



"Una delle illusioni umane consiste nel credere che i mari e gli oceani siano eterni e possano resistere ad infinito alla barbarie ed alla inciviltà". Così ho iniziato il mio secondo libro sulle conchiglie dal titolo "**Conchiglie, sculture del mare**", una pubblicazione del 2008 frutto di studi mirati, di immersioni, di esplorazioni marine, di passeggiate tra scogli, oppure sul bagnasciuga, accompagnato sempre dalla stessa passione che avevo da bambino.

Conoscere la natura equivale ad apprezzare di più ed al meglio i magici meccanismi che ne costituiscono le regole. La conoscenza del mondo marino rende sicuramente il macrocosmo acquatico più affascinante, più apprezzabile e più rispettabile. Senza essere scienziati di professione, biologi marini o malacologi (così sono detti gli studiosi dei molluschi) tutti possono salire di qualche gradino la scala della conoscenza del pianeta mare; ed è proprio in questo modo che la perlustrazione del fondale (lo snorkling), l'approccio con l'habitat degli scogli, l'incontro con un essere marino o la semplice passeggiata sul bagnasciuga potranno avere un altro sapore, con un valore aggiunto derivante proprio dalla maggior confidenza con un mondo decisamente straordinario. E' con questo intento che nasce l'idea di un piccolo libro su un grande argomento: presentare con brevi cenni, conditi di storia, di arte, di medicina e di gastronomia, le conchiglie e gli organismi che possiamo incontrare nel mare.

▣ FENICI

Ai più è nota la spavalda sicurezza con la quale Annibale, a soli 29 anni, si pose alla guida di un poderoso esercito di oltre ventimila uomini rafforzato dalla inquietante presenza degli elefanti: era lo specchio della potenza economica-commerciale che Cartagine aveva raggiunto. Tutti gli esperti concordano nel ritenere che i Fenici avevano fondato proprio sull'arte della tintura una buona parte della loro potenza economica e quindi militare, in linea con quanto ci hanno tramandato Plinio, nell'*Historia Naturalis* e Seneca nella *Naturalium Questionum*.



Pochi però sanno che buona parte di questa potenza, da sempre temuta dalla stessa Roma, aveva come fondamento una modesta conchiglia univalve, peraltro commestibile, il *Murex brandaris*, dalla ghiandola della quale, i Fenici di Tiro e di Cartagine traevano il rosso porpora, ottenendo le apprezzatissime tonalità varianti dal rosa al viola. Fenicio deriva etimologicamente dal greco *foinix* che significa porpora. Questo ci fa capire molto agevolmente quale e quanta sia stata l'importanza del piccolo mollusco e della porpora nell'economia di questo popolo, ma va anche ricordato che la conchiglia era uno dei segni presenti sulle monete coniate a Tiro e che la prestigiosa tintura divenne ovunque un simbolo di potere, ambito in ogni parte delle civiltà allora conosciute.

In verità i Fenici non furono i primi ad utilizzare murici e molluschi simili per ottenere le tinte da applicare a toghe e tuniche dei potenti, ma furono certamente i primi a farlo su scala industriale e a commercializzare il prodotto presso gli altri popoli, come testimoniano le gigantesche vasche da tintura ritrovate non solo nell'attuale Libano, ma anche a Taranto, a Pompei, a Malta, in Sicilia, in Sardegna, a Ibiza e nella piccola isola di Mozia, sulla costa occidentale siciliana.

